

Passatempi, ma impegnativi

Franco Pratesi

Il manoscritto della Casanatense di Roma, n. 791, presenta un duplice interesse: per la ritmomachia, perché contiene una trascrizione del rarissimo incunabolo stampato a Roma nel 1482 da John Shirwood, e per gli scacchi, perché contiene in massima parte problemi e finali brillanti. Questo codice è, cosa piuttosto eccezionale, datato e firmato: dalle annotazioni presenti nel volume, si viene a sapere che fu scritto da Giovanni Cachi di Terni mentre dimorava a Roma nell'estate e nell'autunno del 1511.

Il codice in esame è tra quelli noti da più tempo: fu scoperto a Roma nella biblioteca dei domenicani da H.F.Massmann che lo descrisse nel suo libro del 1839 (*Geschichte...*, 151-152), con particolare riferimento alla ritmomachia. Anche van der Linde (*Geschichte...*, II,372) riporta in pratica le stesse notizie. Nel 1894 John G. White ottenne una trascrizione che poté circolare fra gli storici degli scacchi; il contenuto scacchistico del libro di Giovanni Cachi fu descritto da von Heydebrand und der Lasa, lo storico che più di altri approfondì l'indagine su tutti questi manoscritti (*Zur Geschichte...*, 165-168). Finalmente, Murray riportò una sintesi delle informazioni disponibili accompagnata da una trascrizione completa del contenuto scacchistico (*A History...*, 727-33, 807-8). Il manoscritto è stato poi brevemente descritto anche in altri repertori come lo studio di Benary e i *Lineamenti* di Chicco-Sanvito.

Rivediamo le principali informazioni disponibili, sulla base della descrizione di Murray (e usando qui la numerazione originale delle carte che inizia proprio con gli scacchi).

Il primo gruppo di problemi (cc. 1r-62r), composti secondo le vecchie regole, è anche il più numeroso e contiene esempi che circolavano da secoli fra gli scacchisti. Tuttavia, le corrispondenze con i codici del Bonus Socius e del Civis Bononiae risultano in ordine sparso e intercalate con esempi che compaiono soltanto qui. In definitiva, non si osserva nessun indizio di un ricorso sistematico a una fonte "completa" di quel genere; non se ne mantiene neanche l'ordinamento secondo il numero di mosse.

Il secondo gruppo di problemi (cc. 62v-74r) comprende quelli falsi o insolubili. Nelle comuni raccolte i problemi di questo tipo non sono separati dagli altri e spesso sono presentati come varianti di quelli “veri” (come avviene anche nella prima parte di questa raccolta). Si tratta di finali che spesso richiedono la conoscenza di una difesa unica e non facile da individuare. Più che in altre parti, è qui evidente lo scopo di studiare trappole per quella particolare categoria di giocatori che meglio si potrebbero definire scommettitori di scacchi.

Infine si ha un terzo gruppo (cc. 74v-79v) interamente dedicato ai “partiti de la donna, o ala rabiosa”, compilati cioè secondo le regole moderne. Anche questa parte si presenta piuttosto originale; così, uno solo di questi problemi è già presente nel libro di Lucena. Il piccolo numero di esempi sembra riflettere una situazione precedente, quando i finali secondo le nuove regole non potevano ancora essere largamente diffusi fra i giocatori. In realtà, il Cachi non esprime nessun parere o commento sulla preferenza dei giocatori della sua epoca per le regole vecchie o nuove; cura soltanto di tenere separati i relativi problemi: in un caso si sbaglia e inserisce un problema alla rabiosa nel primo gruppo, ma lo segnala subito con un titolo in cima alla pagina.

Si può osservare, come già sottolineato da Murray, che il Cachi predilige i problemi brevi (pochissimi vanno oltre le 3 mosse) e specialmente quelli insolubili.

Su questo autore non sono riuscito a trovare nessuna indicazione utile sfogliando le comuni opere di riferimento e anche qualche repertorio di notizie storico-biografiche relative a Terni. Forse era un religioso o un giovane giunto a Roma per completare la propria preparazione professionale. Comunque, i suoi interessi erano evidentemente rivolti ai giochi di riflessione più complessi; trovandosi nella grande città, egli ha occasione di trascrivere una raccolta piuttosto originale di problemi di scacchi, inserendo forse anche varianti che circolavano fra i giocatori; rintraccia inoltre un esemplare del rarissimo libro di Shirwood sulla ritmomachia e copia anche questo.

Qualche altra osservazione può derivare da un riesame del manoscritto. La legatura è in pergamena rigida. Le dimensioni sono di circa 19x14 cm. I fogli sono tutti di carta, ormai il substrato più comune per la scrittura. I fascicoli sono quinterni, corrispondenti a venti facciate. Nella nuova numerazione, la prima carta non è considerata e quindi il primo fascicolo termina a carta 9 (a carta 9r finisce il testo, la 9v è bianca). Con la carta 10 inizia la parte scacchistica, che è l'unica ad

avere una numerazione antica delle carte. L'ultima carta scritta è la 89; seguono 26 carte bianche per le quali la fascicolazione prosegue regolarmente a quinterni (escluso l'ultimo che ha due fogli in meno) fino a carta 115.

I fascicoli non sembrerebbero rilegati in ordine: il primo con la ritmomachia risulterebbe finito di scrivere a Roma il 23 novembre 1511, mentre il seguito con i problemi di scacchi ha come data finale il mercoledì 30 luglio 1511. Si può però supporre che quest'ultima data, posta alla fine del volume, distante dagli ultimi problemi trascritti, stia a indicare la data di acquisto del volume da scrivere; mentre la data al termine della ritmomachia ne indicherebbe in effetti la fine della trascrizione. In tal caso, si può supporre che la compilazione dei problemi risalga in effetti al 1512, venendo a coincidere con il codice di Paolo Guarino di Forlì e con la prima edizione di Damiano.

I fogli sono predisposti per il particolare tipo di testo: il primo fascicolo con sottili righe parallele, 26 per pagina; gli altri hanno una scacchiera tracciata nella parte superiore, una griglia quadrata di circa 10 cm di lato, senza colorazione delle case, che risultano quindi simili a quelle presenti nei codici medioevali. Nella pagina, la scacchiera ha un margine di circa due centimetri verso destra e di circa uno verso l'alto e verso sinistra. Una particolare caratteristica di questi diagrammi è che in parte per la forte pressione applicata sulla carta nel tracciare il diagramma, in parte per l'azione corrosiva esercitata dall'inchiostro nel corso del tempo, alcune linee si presentano come tagli veri e propri. Ciò si verifica specialmente sull'uno o l'altro dei bordi verticali e il taglio di solito si estende parzialmente ad alcune linee orizzontali. In rari casi, ciò ha portato al distacco di qualche casella.

Piuttosto semplice e originale appare la notazione dei pezzi: invece di usare, come di solito, inchiostri di diverso colore per i due campi, il Cachi usa solo l'inchiostro nero e distingue i pezzi aggiungendo alla loro iniziale una b per il bianco e una n per il nero. Dove l'iniziale è la stessa, usa maiuscole e minuscole, R per i re e r per i rocchi. Il resto è facile, D o d per donna, a per alfino c per cavallo, p per pedone. Per indicare i pezzi segnati usa la stessa lettera ma tagliata con un trattino, che se incrocia per esempio il gambo della p indica una pedona "segnalata" (qui userò "ps").

Come in altri codici, per la notazione delle mosse sono usate le prime lettere dell'alfabeto, segnalando sulla scacchiera le posizioni da raggiungere in successione. In questo caso, tali lettere sono fiancheggiate

da due linee verticali e nella stessa maniera sono spesso riportate nel testo della soluzione. Sempre nel testo si usa scrivere per “casa” una c tra due punti, quindi “il c in .c. di |c|” si dovrà leggere come “il cavallo va spostato nella casa contrassegnata dalla lettera c”; in tal modo la trascrizione delle mosse può diventare piuttosto sintetica. Vediamo qualche esempio:

C. 57v (Murray C114) B: Rg6, Ta3, Aa2, Cb8; N: Rh8 [forse la posizione nel diagramma dei due re è invertita]. a=h3, b=h7, c=g7, [d=f7 eliminata da Murray], e=d7, f=d8, [g=c6]. *Dice lo B che dara mato al N in septe tracti de a ioca lo r in la .c. de a et poi in .c. de b et poi in la .c. de c dopo anchora lo r in la .c. de d et poi alla casa de f et poi lo c in .c. de la g et poi mato de alfin - mutando alchuno pezo se po meter falso.*

C. 58r (Murray C115) B: Rd5, p b5,c5, ps e5; N: Rc8, Ah6. a=g8, b=b8, c=d8 d=f6 d(sic)=a5, g(?)=e4. *Dice lo b che dara mato al N o li lievara lo a et lo n ioca avanti et si lo n dara schacho al b in la .c. de a sera presto perduto perche lo b andara in la .c. g et si lo n vadi in la .c. de la b lo b spingera la p et lo n serà perduto ma si lo n va in la .c. de c et tu va in la .c. de d et ioca che vuole che tu iocarai del ps et farai D et fa che lo serati al cantone et porta lo R b in la .c. de la d et darili mato et guarda non fare altra D che la ps.*

C. 59r (Murray C117) B: Rf6,Tf5,Af4,Cf3,pf2; N: Rf8. a=e5, b=e8, c=b6 [Murray corregge in d6], d=g5,e=h8. *Dice lo B che dara mato al N in sei tracti de p et ioca lo r a la .c. a et fa scacho al .c. de b et poi lo a a la .c. de c et poi lo c a la .c. de d et poi schacho con lo r a la .c. de e et poi schacho et mato con la p ut dictum est.*

Talvolta la descrizione è più generica e assume la forma di precetti strategici, come nella seguente posizione, già presente nelle raccolte medioevali. C. 43r (Murray CB233) N: Rb7, Da8; B: Rh1. *Dice lo B di piglare la dona negra dice lo n che la difenderà et certo chi ioca avanti ha perso perché è una scientia che sempre che lo R ch' ioca ha da tener cunto dela .c. dove sta laltro R cioe a la apresana casa del costato dove sta in la riga dove sta laltro R che per ogni canto siano le case in disparo et come sono a le strecte in mezo de luno et delaltro siano sempre disparo.*

La descrizione di questo codice, e specialmente del suo contenuto scacchistico, presente nella *Storia* di Murray resta ancora fondamentale, come del resto accade di regola. Da ricontrollare sono specialmente i

pochi problemi in cui Murray ha corretto la posizione, suggerendo soluzioni più brillanti o coerenti. In questi casi, non è da escludere che si possa giungere in futuro a migliori correzioni, o alle soluzioni originali, magari a seguito del ritrovamento di altri codici.